

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
Email: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.sanfelice.it
Email: sanfelice@chiesadimilano.it

20 06 2021



INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Dossier La famiglia a cinque anni dall'*Amoris laetitia*

IL LIEVITO DI DIO E LA PASTA UMANA

La "chiave musicale" della teologia che ispira e plasma il testo di Amoris laetitia è proprio la concretezza della condizione in cui vivono i coniugi.

di Pierangelo Sequeri, teologo. Da Vita pastorale, giugno 2021

La relativa novità di metodo, adottata da *Amoris laetitia*, non riguarda semplicemente la scelta di una determinata "teoria" teologica e morale, né la pianificazione di specifiche "iniziative" pastorali e pratiche. Si tratta di riconoscere nella storia familiare "il messaggio di Dio". La storia della stessa famiglia di Nazaret, grembo generatore dell'umanità del Figlio, è una storia di incantevole grazia di amore che conosce il passaggio attraverso la drammaticità di eventi che ne sfidano fedeltà e dedizione. Come la fatica della migrazione, ma anche la trepidazione per gli enigmi della vocazione del Figlio. In *Anna Karenina*, il grande scrittore russo Lev Tolstoj scrive: «Tutte le famiglie felici si assomigliano fra loro, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo». La "chiave musicale" dell'intonazione del racconto teologico del matrimonio e della famiglia, che ispira e plasma il testo di *Amoris laetitia*, è proprio la concretezza della condizione coniugale. Non c'è, prima di tutto, un'esposizione "ideale" della verità teologica e morale in cui la fede definisce a priori un'essenza che si tratta poi di applicare. C'è il dispiegamento del campo di esercizio della fede che, fin dall'inizio, agisce come un lievito di Dio nella pasta umana dell'alleanza coniugale e della costellazione familiare in cui vive, esulta, patisce e si trasmette di generazione in generazione l'impulso creatore di Dio. La novità metodologica di *Amoris laetitia* rimette la parola di Dio con "i piedi per terra". Per dissodare il terreno alla grazia dell'amore di Dio, la teologia e la pastorale devono camminare sul terreno, buono o accidentato che sia, della famiglia che c'è. Non è questo lo stile stesso di Gesù?

Gesù ammonisce a custodire la purezza del comandamento originario di Dio, liberandolo dalla distorsione delle asimmetrie fra uomo e donna accumulate dalla tradizione. Ma non si ritrae da nessun interlocutore. Le sue parabole invitano a cercare la via dell'amore e la misericordia di Dio anche nelle più dolorose congiunture del dramma coniugale e familiare. Libera dalla condanna a morte, pretesa da giudici non immuni dal peccato, la donna accusata di adulterio, perché possa cercare il suo riscatto. Offre alla donna di Samaria, impigliata in legami senza futuro, l'acqua impensabile di una vita nuova. Indica nella misericordia indomabile del padre della parabola, la via dell'attesa paziente e struggente del ritorno del figlio. La concretezza di questa attitudine di Gesù, che cerca le vie della grazia anche nelle righe storte della debolezza, dell'impotenza, del dolore e dello smarrimento di padri e figli perduti, di madri e creature ferite, illustra la via regale per l'annuncio e la rivelazione del regno di Dio, che viene e opera nel cuore stesso della condizione umana più intima che conosciamo.

Verosimilmente, il lungo e per certi aspetti enigmatico soggiorno di Gesù nella "famiglia di Nazaret" trova la sua chiave esplicativa migliore proprio nell'economia divina dell'incarnazione, che si propone di "seminare" la grazia emozionante dell'avvento del regno di Dio, "assimilando" fin nelle pieghe più intime la condizione della creatura. Il Figlio radica la grazia dell'amore di Dio nella storia delle generazioni, assumendo intimamente l'esperienza della condizione umana vissuta. Il Figlio si espone, per lunghi anni, alla percezione delle vicende in cui umanamente si vivono il rapporto dell'uomo e della donna, la generazione e la trepidazione dei figli, le preoccupazioni per il futuro e la serenità di una casa ben amministrata e di un lavoro giustamente retribuito, i soprassalti della speranza e i sussulti dell'agonia nel passaggio delle luci della vita e delle ombre della morte, l'armonia di una comunità umana riuscita e i conflitti di una politica oppressiva e separatrice. Questo è il campo della semina della Parola.

Questo è il luogo che Gesù decide di abitare, per illuminare l'evento decisivo della storia. Possiamo pensare di accogliere, accompagnare, integrare, in nome di Dio, le vie dell'amore umano — *in primis* quello coniugale e familiare — senza abitare, come Chiesa, la condizione umana che ne viene segnata?

Il secondo grande indizio di una svolta necessaria per la predicazione e la pastorale del matrimonio e della famiglia, è nella scelta di porre il fondamento dell'amore coniugale nella logica familiare dell'*agape* di Dio e non semplicemente nella trasfigurazione spirituale dell'amore di coppia. Nel capitolo IV, dedicato a "L'amore nel matrimonio", l'icona biblica "fondante" è l'*Inno ad agape* di 1Corinzi 13, in luogo del più prevedibile riferimento al Cantico dei Cantici. Che cosa significa questo "dirottamento"?

L'amore coniugale e i legami familiari

Nella nostra modernità, l'amore di coppia come trasporto del sentimento e della passione ("innamoramento") che annuncia il carattere personale e libero, del legame coniugale, ha conosciuto una grande valorizzazione. Esso ha rappresentato anche la reazione a un fondamento meramente contrattuale, patriarcale e patrimoniale del vincolo matrimoniale. In ciò rappresenta un passo avanti nella ricerca della qualità e dell'autenticità umana di un legame così profondo per la persona e così decisivo per la comunità. La teologia cristiana s'è risolta a valorizzare la verità di questo ingresso nella sfera dell'amore creaturale, che caratterizza il disegno creatore di Dio. La riscoperta del suo immaginario biblico e della sua fecondità teologale (il sacramento del legame d'amore fra Cristo e la Chiesa, l'immagine e somiglianza con l'intimità dell'amore trinitario), sono stati la via per la riscoperta di una rinnovata spiritualità coniugale e di una nuova soggettività ecclesiale del matrimonio.

Deve essere considerata, però, anche l'ambivalenza del processo culturale e della storia degli effetti di questa riscoperta. L'innamoramento appare, ora, come una pura e semplice sostituzione dell'amore: che enfatizza una verità del sentimento indipendente dal legame, e una giustizia dell'eros che va oltre la stessa coppia dell'uomo e della donna. L'amore romantico, già in sé stesso, è cresciuto sull'autoreferenzialità del sentimento d'amore: che non ha alcun rapporto con la generazione e la comunità. E in questa narcisistica rimozione, affonda. Così, il progetto generativo e comunitario diventa una discriminante cruciale per decifrare la qualità dell'amore.

I legami familiari, iscritti nella logica stessa dell'amore coniugale, sono caratteristicamente alternativi al legame erotico della coppia. Essi sviluppano le qualità agapiche dell'amore: indicando alla coppia la necessità di integrarle nella profondità del proprio amore reciproco. Così, la differenziazione e la specificità dei legami familiari (di cui la teologia ecclesiale sa ancora poco), consolidano le virtualità profonde di quell'amore, ridimensionando la sua tendenza a occupare l'intero spazio dell'amore umano.

Il mistero di *agape* nella prima parte di 1Cor 13 è indicato come un mistero insondabile: che fa la differenza anche per la verità di ogni fede. Nella seconda parte appare il tema di una testimonianza delle virtù tipicamente familiari dell'amore che edificano la comunità: l'amore è paziente, è benigno, sopporta, sostiene... La grazia e il protagonismo dell'amore nel matrimonio, fondato nell'intimo legame dell'uomo e della donna ma non ridotto a esso, risplendono compiutamente. E la via della soggettività ecclesiale e della testimonianza trinitaria dell'amore di Dio è tracciata con realismo, per la testimonianza evangelica che l'epoca si attende da essa.

APPUNTAMENTI

LUNEDI 21 GIUGNO

Continua l'Oratorio Estivo a Segrate

h 09,00 S. Messa

h 21,00 Coordinamento cittadino a S. Stefano

MARTEDI 22 GIUGNO

h 17,30 Corso Caritas su Emporio solidale a Pioltello

h 18,30 S. Messa (fam. Colombo)

MERCOLEDI 23 GIUGNO

h 09,00 S. Messa

GIOVEDÌ 24 GIUGNO

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa (def. Georgiana)

VENERDÌ 25 GIUGNO

h 09,00 S. Messa

SABATO 26 GIUGNO

dalle 17,00 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Domenico e Maria)

DOMENICA 27 GIUGNO – V DOMENICA DOPO PENTECOSTE

h 09,00 S. Messa

h 10,15 S. Messa

h 11,30 S. Messa

h 12,30 Battesimi

h 18,30 S. Messa

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES con l'Arcivescovo Delpini

21-24 settembre 2021 in aereo da Malpensa

20-25 settembre 2021 in bus

Per Segrate sarà presente il parroco di S. Stefano don Norberto.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Parrocchia di S. Stefano o alla Duomo Viaggi (0272599370).

CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Il prossimo corso si terrà in Parrocchia nei mesi di settembre e ottobre.

Le coppie interessate possono prendere contatto con don Paolo